

Nella DC umbra grandi manovre e veti incrociati

A due mesi dalle elezioni in casa democristiana è già «bagarre» per i candidati

Il PCI prosegue la raccolta del questionario - Prima dello scioglimento il Consiglio regionale approverà la legge per la ricostruzione della Valnerina



I comunisti perugini stazionano da ieri mattina dinanzi al tribunale

PERUGIA — Il clima politico regionale si è vivacizzato in vista della scadenza elettorale di domenica 8 giugno, quando anche gli umbri saranno chiamati a rinnovare il Consiglio regionale. I consigli provinciali e comunali. Da ieri, davanti alle sedi dei tribunali di Perugia e di Terni (dove si presentano le liste per le regionali e le provinciali) e davanti alle segreterie di Comuni (dove si presentano quelle per i consigli comunali) rappresentanti del PCI stazionano in permanenza per ottenere il diritto di presentare per primi le liste del nostro partito, il cui simbolo andrà così ad occupare, come è tradizione, il primo posto in alto a sinistra, sulla scheda. In questo lavoro ed in questo impegno si attardano i comunisti di tutte le sezioni, sia di giorno che di notte, fino a giovedì 6 maggio, data fissata all'inizio della presentazione delle liste.

Frattanto continua intensamente il lavoro di diffusione del questionario e delle schede (in tutta la regione ne sono stati ritirati già circa 50 mila) anche in vista dei due Comitati federali del PCI di Terni e di Perugia, che si terranno rispettivamente venerdì e sabato e che avranno all'ordine del giorno le proposte per la formazione del Consiglio regionale, al dibattito di massa nelle sezioni.

Il Consiglio regionale, come le altre assemblee elettive, si scadrà il 23 maggio. Ci sono quindi pochi giorni per portare a termine i programmi di fine legislatura. Tra gli impegni più urgenti dell'assemblea, i comunisti si sono posti senz'altro quello per l'approvazione della legge di applicazione della legge di ricostruzione della Valnerina.

Negli altri partiti, intanto, si stanno intrecciando senza che per altro trucco nulla di chiaro e di ufficiale, grandi manovre per la scelta dei candidati. In casa DC, per esempio, mentre tutto l'attuale gruppo consiliare di Palazzo Cesaroni si prepara a superare alcune difficoltà, relative alla presenza in lista di alcuni attuali assessori regionali, la maggioranza dell'attuale gruppo dirigente, prendendo atto della spontanea rinuncia a rappresentarsi di Ennio Tomassini, vorrebbe che altrettanto venisse fatto da parte degli altri due assessori, Belardinelli e Mercatelli, i quali però sembrano di tutt'altro avviso.

In particolare, Belardinelli sembra convinto di poter ancora offrire il suo contributo in seno al Consiglio regionale. In casa del PSI, comunque, sembrano corte le candidature del segretario regionale Potenza, del sindaco di Guadalupe Gubbini e del segretario provinciale ternano Malizia, per la carica di consiglieri regionali.

Ma al di là dei giochi e dei veti incrociati sulle candidature che caratterizzano altre forze politiche, è chiaro che l'impegno principale che attende in vista della campagna elettorale è quello di dar vita ad un confronto serio e costruttivo sui problemi reali dell'Umbria, sui cambiamenti avvenuti in questi dieci anni

Walter Verini

Proteste ad Amelia per i gravi ritardi

«Alla variante al Piano Regolatore è collegato lo sviluppo economico»

I lavoratori del molino cooperativo impegnati in prima fila - Lunga, tormentata storia

AMELIA — I lavoratori del molino cooperativo di Amelia protestano per il blocco della variante al piano regolatore e sollecitano l'intervento delle forze politiche e sociali affinché venga approvato al più presto.

Con l'approvazione della variante potrà essere realizzato il progetto di costruzione di un nuovo complesso industriale per la trasformazione di insediamenti industriali in questione, un terreno di circa dieci ettari acquistato circa due anni fa dal molino, si trova fra il bivio di Focce e quello di Capitone. Si tratta di una zona agricola nella quale il piano regolatore generale prevede la possibilità di insediamenti industriali purché collegati all'agricoltura. Il progetto del nuovo complesso è stato presentato al comune di Amelia circa un anno fa. Quando gli erano iniziati i lavori della commissione tecnica del comune che stava elaborando la variante è intervenuta la magistratura su indicazione del pretore di Amelia, Riccardo Romagnoli. Il pretore rinvenne nella vicenda gli estremi di reato favorevole al pagamento da parte dell'amministrazione comunale nei confronti del molino cooperativo e inviò le comunicazioni giudiziarie a Rino Rosati, dipendente del molino e a Evaristo Cocco, presidente della cooperativa del molino stesso. La magistratura, in quella occasione, seguì anche tutti gli atti relativi alla vicenda. Di fatto la variante doveva soltanto adeguare gli indici di fabbricabilità della zona che erano bassi rispetto alle necessità non solo del molino, ma anche di quelle dei vari coltivatori diretti che già da tempo avevano sollevato il problema al comune dovendo procedere nell'allargamento delle proprie abitazioni e di alcune stalle. «Se la Commissione provinciale approvava al più presto — dicono i lavoratori del molino — potranno essere molto gravi le conseguenze per l'economia locale».

Per realizzare il progetto del molino si prevede infatti un investimento di circa sette miliardi di lire. La stessa Comunità economica europea lo aveva approvato e avrebbe probabilmente destinato dei finanziamenti alla sua realizzazione. Le strutture attualmente occupate dal molino di Amelia sono insufficienti alle necessità. Sono le stesse occupate dal 1953, anno in cui sorse la cooperativa. Attualmente il molino occupa circa settemila soci corrispondenti ad altrettante famiglie della zona. Vi lavorano 80 dipendenti. A questo vanno aggiunti altri 50 persone che, per il molino, curano la gestione di altrettanti centri di distribuzione dislocati nelle varie località della provincia. Con l'avvio dei lavori del progetto avrebbero trovato immediatamente una occupazione altri 30 lavoratori della zona.

Obiettivo della cooperativa è quello di trasferire nel nuovo complesso tutte le attività del molino. Oltre agli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli avrebbero potuto trovare posto nella nuova struttura anche un mangimificio e un panificio. Non è da escludere che, se l'approvazione della variante non avverrà in fretta, la stessa lega delle cooperative — che fino ad ora aveva approvato il progetto — possa essere interessata a prendere in un'altra località, magari al di fuori della nostra regione.

Il danno economico, in questo caso, per Amelia sarebbe enorme. Nella zona di Focce, oltre al nuovo complesso del molino, avrebbero potuto trovare una localizzazione anche altri complessi industriali collegati alle lavorazioni agricole con grande vantaggio dei coltivatori. Della vicenda se ne tornerà comunque a discutere il prossimo 11 maggio. Quel giorno, infatti, si riuniranno in assemblea annuale i soci della cooperativa del molino. In quella sede potranno anche decidere nuove iniziative da prendere per sbloccare la situazione.

Angelo Ammenti

I giovani orvietani si interrogano dopo la tragica fine della ragazza stroncata dall'eroina

Patrizia è stata abbandonata in coma da chi le ha iniettato la dose mortale?

Un manifesto della FGCI: «E' morta una compagna che seppure da posizioni diverse dalle nostre, si è battuta con noi, ha lottato nel movimento degli studenti di alcuni anni fa» - Labili tracce in mano agli investigatori - Il risultato dell'autopsia

A Terni affidati gli incarichi per i progetti

I mercatini rionali saranno presto una realtà

TERNI — La giunta municipale ternana ha affidato l'incarico per la progettazione dei mercatini rionali di Campitello e Cesura allo stesso gruppo di esperti che sta elaborando il progetto del mercato rionale di Cospea.

Per dotare le aree di servizio esiste un finanziamento regionale di circa 150 milioni di lire. Il Piano del Commercio, che è già stato approvato dal Consiglio comunale, prevede la costruzione di sei mercatini ambulanti permanenti nell'ambito dei quali può essere esercitato il commercio ambulante a «posto fisso», mentre fino ad oggi esistono solo

quelli di Piazza del Mercato Nuovo e di Piazza Tirreno. Ora, per quanto riguarda la realizzazione dei progetti, resta soltanto il mercato di Borgo Bovio per il quale l'Amministrazione comunale sta cercando i finanziamenti dopo di che avvierà la pratica. Nei mercati di nuova istituzione saranno previsti 12 box per la vendita dei prodotti. Le strutture saranno dotate di tutte i servizi ed all'esterno ci sarà anche un'area di parcheggio.

Solo l'Unione Commercio di Perugia contesta le misure

I macellai accettano i nuovi listini prezzi

I vigili hanno effettuato 7 verbalizzazioni (gli esercenti rischiano forti multe) - Si guarda con interesse all'esperienza in corso

Il primo giorno di diminuzione del prezzo della carne in Umbria non ha fatto emergere grossi problemi, o altri episodi degni di fare cronaca. C'è da dire subito che in molte zone della regione la maggiore parte dei macellai è sembrata adeguarsi ai provvedimenti dei due comitati provinciali prezzi (in provincia di Terni la decisione era stata presa all'unanimità, mentre in provincia di Perugia solo l'Unione di commercio continua a contestarla, confermando lo stato di agitazione dei suoi aderenti e il ricorso al TAR per la sospensione del provvedimento).

Dove non è avvenuto, è dipeso in parte da ragioni di «categoria» (alcuni cioè hanno seguito le direttive dell'associazione) e in parte da ragioni tecniche, in quanto le decisioni del CPP sono state pubblicate soltanto ieri, annunciando i listini della regione». Proprio a causa di questo fatto, anche i controlli da parte degli organismi preposti (vigili annonari o altri vigili urbani) sono scattati solo nel pomeriggio di ieri e continueranno ancora

nelle giornate di oggi e di domani. Ieri sera i vigili urbani avevano effettuato 7 verbalizzazioni, di cui 4 di una certa gravità. L'auspicio, comunque, che le verbalizzazioni siano limitate al massimo, anche perché le pene per gli eventuali trasgressori sono salutarissime: è prevista anche la reclusione fino a tre anni, e la multa fino a 10 milioni, oppure, se il fatto è di particolare gravità, si applica la pena della reclusione fino a sei anni e la multa fino a 2 milioni. Se la trasgressione è di lieve entità, si applica invece una multa fino a 15 mila lire. C'è da dire anche, comunque, che molti macellai umbri non hanno avuto bisogno di adottare le recenti decisioni dei comitati provinciali prezzi, visto che non avevano neppure provveduto ad alzare i prezzi, secondo l'indicazione della categoria, considerandola obiettivamente esagerata. Insomma, quello che si può dire, almeno per ora, è che sembra aver dominato il senso di responsabilità (a Marsciano, per esempio, sono stati gli stessi esercenti che si sono recati in Comune per chiedere i nuovi listini) e che gli atteggiamenti oltranzisti dei dirigenti dell'Unione del commercio siano rimasti isolati.

Mentre intanto altre regioni si stanno interessando alla linea tenuta dalla regione Umbria, per stamane si annunciano su questi problemi, in una conferenza stampa nazionale della Confesercenti, sarà tenuta a Perugia dai dirigenti Monzocchi e Dall'Arca.

Critiche all'atteggiamento dell'Unione del commercio sono venute anche da parte della segreteria CGIL della zona di Perugia la quale sostiene che questa posizione oltre a ledere i salari dei lavoratori, mette anche in discussione la legittimità del comitato provinciale prezzi quale strumento istituzionale per garantire il rispetto del potere d'acquisto e la lotta all'inflazione. La segreteria della CGIL continua dicendo che «se fosse reale l'aumento proclamato dai macellai di Perugia, sicuramente verrebbe da pensare che qualcosa non funziona nella distribuzione e se così fosse non dovrebbero essere certo i consumatori a pagare scelte sbagliate».

Quarta rapina in pochi mesi alla Cassa di Risparmio di Narni

Quarta rapina in pochi mesi alla Cassa di Risparmio di Narni

NARNI — Quarta rapina, nell'arco di pochi mesi, alla filiale di Narni Scalo della Cassa di Risparmio di Narni.

I banditi, a bordo di una Fiat 128 che è stata recuperata dai carabinieri poco distante, sono arrivati ai minimi prima delle ore 12, ora di chiusura. In due uomini sono entrati negli uffici ed hanno intimato al personale di tenere le mani in alto. In pochi minuti hanno portato via tutto il denaro che sono riusciti a trovare.

Sono poi usciti e risaliti a bordo dell'auto, nella quale erano attesi da un complice. Non si sa ancora quanto abbia fruttato ai malviventi la rapina. Il piano era ben congegnato e, una volta lasciata la prima auto, dei tre banditi si sono perse le tracce. Posta lunga via Tiburtina, poco distante dallo stadio, la filiale di Narni Scalo è una delle poche a non essere presidiate da agenti. Una volta effettuata la rapina è poi facile allontanarsi velocemente e far perdere le tracce.

191 giornate lavorative del 1976 si è passati alle attuali 270 giornali. Mentre negli anni precedenti gli operai forestali ricevevano il loro salario in modo saltuario, oggi è garantito a tutti mensilmente. Ancora, nel passato questi lavoratori ogni due mesi venivano licenziati. Esaminando altresì le pezze di appoggio di cui hanno parlato all'inizio Rotti e Besili, si viene a sapere che ben 1.100 ha di bosco ceduo sono stati trasformati a bosco di alto fusto per favorire la produzione di legna da lavoro e il pascolo del bestiame; 500 ha di territorio montano sono stati destinati alla ricostituzione del bosco ceduo e al miglioramento economico produttivo del medesimo. Per quanto riguarda il problema occupazionale, dalle

spese per opere di rimborso, oltre 1000 ha, di territorio ora coltivato sono stati a cure colturali sui rimboscamenti già effettuati. In tutta la zona del Peglia-Selva di Meana la protezione anti incendio è assicurata dalle squadre specializzate della Comunità montana. Altri 300.000.000 di lire sono stati spesi per gli interventi antiparassitari. Oltre a quanto documentato sopra, la Comunità montana del Monte Peglia-Selva di Meana, in collaborazione con l'ente nazionale cellulosa e carta e con la Regione Umbria sta realizzando sul Monte Peglia un esperimento pilota per l'utilizzazione produttiva del bosco ceduo.

Enio Navonni

PERUGIA — Un manifesto, quello dei giovani della FGCI, una lapide, in morte di Patrizia, da ieri affissa sui muri di una via di Orvieto. C'è scritto: «E' morta una compagna, che, se pure da posizioni diverse dalle nostre, si è battuta con noi, ha lottato nel movimento degli studenti di alcuni anni fa, per una scuola ed una vita diversa, per cambiare questa società che l'ha uccisa».

E' morta a 22 anni, da sola, abbandonata a sé stessa, nella sua casa, in un posto dove tutti si conoscono da sempre, sabato scorso. Ieri l'autopsia (risultato: morte per edema polmonare) fra giorni l'esito degli esami di laboratorio. Insistente, comunque, una ipotesi: «morte per droga, eroina. Il resto è segreto istruttorio e tante notizie, voci».

E' una circa di venerdì notte: qualcuno telefona ad un medico. Dice che una ragazza sta male, la sua voce, una voce maschile, è impastata, sembra quella di un ubriaco. Non riesce ad andare avanti, non dice né il nome né il luogo. Il medico riassume la cartella del telefono pensando ad uno scherzo di pessimo gusto. Ore 12, stando sempre ai ricordi della gente, un ragazzo cerca disperatamente un medico per il corso di Orvieto. «Ha uno strano atteggiamento», il dottore arriva subito dopo, non c'è più niente da fare: Patrizia — si dice — era morta forse da poco. E' tardi. Forse prima si sarebbe potuto fare qualcosa.

La telefonata confusa all'ora di notte: forse era il nome stesso ragazzo, che si sarebbe trovato nella casa di lei, «venuto dalla Thailandia da alcuni giorni con roba buona». Da — ci muoviamo sempre sul «si dice» — una spiegazione vaga al medico sulla causa della morte. Non parla. Verrà più tardi ad accettare all'ospedale U.S.M.A.T.

Poi la fuga. Lascia solo l'indirizzo: il nome di un altro ragazzo dice, che, in casa, lui e Patrizia non erano da soli. Ci sarebbe stato, insomma, qualcuno altro che non erano però i genitori di lei: un padre, un fratello di Orvieto. Proprio sabato aveva subito un delicato intervento all'ospedale di Perugia. La moglie era lì ad assisterlo. Dunque, qualcun altro: forse uno che di fronte alle autorità competenti si sarebbe così giustificato: «sì, era in casa di Patrizia, ma dormiva in un'altra stanza e non si era accorto di niente». Una morte: quasi a un gioco.

Una morte che avrebbe lasciato, secondo al solito voci e ricordi, solo un «buco sul braccio destro di lei, che non usava la sinistra». Chi glielo ha fatto? «C'era solo quello, le sue braccia erano pulite, senza buchi». Prasegno, le indagini, continuano il silenzio delle autorità competenti, che ci celano dietro il segreto istruttorio.

«Spacciare gli spacciatori»: è scritto a grandi lettere su un manifesto affisso in città dal «Collettivo radio Orvieto» e dagli amici di Patrizia. Proprio ieri mattina è iniziata nel Comune di Orvieto la raccolta delle 50 mila firme per la legge di iniziativa popolare sulla droga. Questa mattina la Federazione giovanile comunista ed il nostro partito diffonderanno un volantino davanti alle scuole.

fissa, che si guadagna da vivere facendo piccoli lavori e per questo spesso e volentieri «tu sei un ladro, uno schedato, una prostituta». Con Irene — prosegue Cecilia — stavamo scrivendo un libro di poesie, che parlano di questa condizione di emarginazione».

Cecilia conclude con una frase lapidaria: «Il lavoro non c'è». «Non ci sono stati grossi conflitti sociali — dice il sindaco Raggi — a Foligno il tessuto urbano e civile ha retto, la droga non dovrebbe esserci».

Non dovrebbe esserci neppure ad Orvieto ed in altri centri dell'Umbria. E' una crisi che marcesce ed attacca anche le realtà migliori del nostro Paese. Ad Orvieto sono in corso iniziative, da tempo a Terni, altre si annunciano a Foligno, dove c'è la proposta dell'amministrazione comunale di dare il via ad un corso di aggiornamento sul problema della droga del personale che opera negli ospedali, nella polizia, tra i vigili urbani.

Iniziativa, certo, da sole non sufficienti, ma pur sempre necessarie e a ridare il senso della vita». Paola Sacchi

«In questi giorni — sostiene Alberto Cecchetti — assistiamo a un'ulteriore ripresa del mercato dell'eroina. Terni è una piazza di prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte. La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

«In questi giorni — sostiene Alberto Cecchetti — assistiamo a un'ulteriore ripresa del mercato dell'eroina. Terni è una piazza di prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte. La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

«In questi giorni — sostiene Alberto Cecchetti — assistiamo a un'ulteriore ripresa del mercato dell'eroina. Terni è una piazza di prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte. La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

A Terni tre tragici «precedenti»

TERNI — L'ultimo a morire a Terni per droga è stato Bruno Perinovich. Era il 19 gennaio quando fu trovato in una vettura, all'incrocio periferia della città, a Vocabolo Rosaro.

Poche settimane prima, il 26 novembre, era morta una ragazza di 16 anni, Cinzia Dini. Perinovich aveva conosciuto le vicissitudini che compiono nelle grandi metropoli delle biografie dei tossicodipendenti. Era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

«In questi giorni — sostiene Alberto Cecchetti — assistiamo a un'ulteriore ripresa del mercato dell'eroina. Terni è una piazza di prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte. La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

«In questi giorni — sostiene Alberto Cecchetti — assistiamo a un'ulteriore ripresa del mercato dell'eroina. Terni è una piazza di prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte. La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

«In questi giorni — sostiene Alberto Cecchetti — assistiamo a un'ulteriore ripresa del mercato dell'eroina. Terni è una piazza di prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte. La prima morte per droga a Terni era invece avvenuta agli inizi dell'estate del 1977. Alberto Lucchetti, ventenne, stroncato dalle tossicodipendenze, era stato arrestato nel 1978, per la prima volta, di ritorno da un viaggio in Thailandia. Poi aveva conosciuto il carcere altre volte.

g. c. p.

Iniziativa della Regione in accordo con l'ARULEF

Incontri in Belgio per i nostri emigrati

Il presidente Marri ha avuto contatti ufficiali con alte personalità - Visitate le miniere di Auzmetz

PERUGIA — La Regione e le associazioni degli emigrati intendono stabilire un organico rapporto di collaborazione con le istituzioni, le forze politiche e sociali dei paesi di immigrazione, per dar vita a scambi di carattere culturale e commerciale. Pochi giorni fa, a Liegi (Belgio) è stato fatto il primo incontro in questa direzione: il presidente della giunta regionale umbra Germano Marri si è incontrato con il ministro ai Lavori Pubblici Mattheau, con il presidente della Camera di commercio e con gli amministratori del Comune di Seraing. All'incontro (insierito Mosella le miniere di Auzmetz, intrattenendosi a colloquio con i minatori e tecnici; si è incontrato, a Audun-le-Tiche, con il sindaco della zona e ha partecipato, presso il college «Emile Zola», ad una affollata assemblea (oltre 600 persone) di lavoratori emigrati. A Escur-sur-Alzette, in Lussemburgo, Marri ha partecipato al primo congresso dell'ARULEF, s'effimendosi, nel suo intervento, sui principali nodi della situazione politica e socio-economica dell'Umbria, in riferimento ai problemi nazionali.

Parlano Presidente e Vice della Comunità Montana Peglia-Selva di Meana

«Le nostre incontestabili "pezze di appoggio"»

La migliore risposta alle uscite strumentali e faziose della Dc sta nelle realizzazioni raggiunte in questi anni

SAN VENANZO (TR) — Nel corso di un recente dibattito in Consiglio provinciale sulla strampalata proposta avanzata dalla Comunità montana Croce di Serra di Guardia, che mira a fare dell'Arverno un territorio di soli 7.000 ha, dei quali oltre 2.000 già sottoposti a vincolo di cartina nativa e composti da 7 Comuni, niente meno che un... Parco naturale, un esponente d.c., nel tentativo di salvare «capra e cavoli» ha affermato fra l'altro che la Comunità montana umbra si sono limitate in questi anni alla sola gestione del loro personale. A Luciano Rotti e Roberto Basili, rispettivamente presidente e vice presidente della Comunità Montana del Monte Peglia-Selva di Meana, abbiamo girato l'accusa dell'e-

spontaneo d.c. per chiedere lumi sull'operato dell'ente da loro diretto. Certamente — esordiscono i due dirigenti della Comunità montana di San Venanzo — ad un osservatore superficiale e fazioso, specialmente in un periodo pre elettorale, può riuscire anche comodo esibirsi in simili accuse. Ma per quanto ci riguarda — aggiungono — abbiamo tante di quelle «pezze di appoggio da esibire a chiunque le voglia conoscere, per dimostrare con i fatti che simili accuse neanche ci sfiorano. Certo, specialmente nei primi tempi della loro istituzione, le «attenzioni» del governo centrale verso questi gli hanno procurato non poche difficoltà. Basti pensare al fatto veramente incredibile che nel

1978, tanto per citare l'anno più «nero» del circa 170.000.000 di lire che la Comunità montana di San Venanzo avrebbe dovuto ricevere, come previsto dalla legge istitutiva 1102, non ha visto nemmeno il becco di un quattrino. Da ciò, a capire quale fine avrebbero gli oltre 300 operai forestali della zona, se la Regione Umbra, non si fosse sostituita in tutto e per tutto al governo, crediamo sia facile a tutti: la piaga dello spopolamento derivato dalla disoccupazione sarebbe tornata ad imperversare. Con buona pace dei discorsi attonizzanti in merito alla necessità di recuperare ad un ruolo produttivo le cosiddette zone marginali.

Per quanto riguarda il problema occupazionale, dalle 191 giornate lavorative del 1976 si è passati alle attuali 270 giornali. Mentre negli anni precedenti gli operai forestali ricevevano il loro salario in modo saltuario, oggi è garantito a tutti mensilmente. Ancora, nel passato questi lavoratori ogni due mesi venivano licenziati. Esaminando altresì le pezze di appoggio di cui hanno parlato all'inizio Rotti e Besili, si viene a sapere che ben 1.100 ha di bosco ceduo sono stati trasformati a bosco di alto fusto per favorire la produzione di legna da lavoro e il pascolo del bestiame; 500 ha di territorio montano sono stati destinati alla ricostituzione del bosco ceduo e al miglioramento economico produttivo del medesimo. Per quanto riguarda il problema occupazionale, dalle

spese per opere di rimborso, oltre 1000 ha, di territorio ora coltivato sono stati a cure colturali sui rimboscamenti già effettuati. In tutta la zona del Peglia-Selva di Meana la protezione anti incendio è assicurata dalle squadre specializzate della Comunità montana. Altri 300.000.000 di lire sono stati spesi per gli interventi antiparassitari. Oltre a quanto documentato sopra, la Comunità montana del Monte Peglia-Selva di Meana, in collaborazione con l'ente nazionale cellulosa e carta e con la Regione Umbria sta realizzando sul Monte Peglia un esperimento pilota per l'utilizzazione produttiva del bosco ceduo.

Enio Navonni